

## DA VILLAGGIO COL NOME DI CASTRIOTA AL NUOVO TOPONIMO DI CICALA IN ONORE DELLA INFLUENTE FAMIGLIA DEI PRINCIPI DI TIRIOLO

L'odierno Cicala è un comune montano della Regione Calabria situato nella provincia di Catanzaro. Secondo recenti dati statistici risalenti al 2016 la sua attuale popolazione residente è di circa novecento settanta abitanti di cui 469 M e 494 F distribuiti su una superficie complessiva di 9,08 Km<sup>2</sup>, con una densità abitativa di circa 106 abitanti per Km<sup>2</sup> domiciliati prevalentemente nel paese mentre poche unità sono presenti in alcune case sparpagliate nel suo territorio, nel quale secondo quanto riferito da Gustavo Valente<sup>1</sup>, sono individuabili alcune località spopolate come quelle di Pietrogualtieri e Campanella.

Uno sguardo alla demografia del passato ci fa dire che nel 1648 Cicala numerava 19 fuochi, mentre nel 1669 erano 63. Il massimo storico demografico venne raggiunto nel 1901 quando la popolazione pervenne a 2.213 abitanti.

L'insediamento con i suoi 829 m s.l.m. è posizionato su uno contrafforte roccioso alle pendici di un monte del gruppo della Sila sulla sponda sinistra della valle del Corace, in corrispondenza del punto di incrocio col fiume Pomo. La differenza altimetrica è racchiusa tra i 550 e i 1088 m. Il comune fa parte della Comunità Montana Monti Tiriolo-Reventino-Mancuso Regione Agraria n. 2 - Sila Piccola Settentrionale. Il suo territorio, tra i più contenuti della regione, posto sul parte meridionale della Sila Piccola, confina con i comuni di Carlopoli, Fossato Serralta, Gimigliano, Sorbo San Basile tutti facenti parte della provincia di Catanzaro. I suoi abitanti sono appellati *Cicalesì*.

Relativamente alle origini, l'etimologia del suo nome si riferisce all'antico proprietario del luogo: Carlo Cicala.

Alcune informazioni rilevate dal sito comunale, ma presenti anche nel libro *Cicala*, dell'Associazione culturale turistica ricreativa "Castriota", edito da Calabria letteraria della Rubbettino, riferiscono di alcuni documenti, custoditi nella biblioteca "De Nobili" di Catanzaro e in quella di Soriano Calabro, dove si parla di un villaggio denominato "Castriota" dal nome della fondatrice una discendente di Giorgio Castriota Skanderberg, che lo fondò nel 1595.

La conferma ci viene dalla narrazione delle vicende storiche condotta dal Valente che in una sintesi così descrive: «Sorto nel 1609 quale villaggio agricolo per la migliore coltivazione delle campagne circostanti, per volere di Giovanna Castriota, madre di Francesco Carafa Duca di Nocera, nel cui feudo era compreso, dal cognome della fondatrice venne chiamato Castriota, na due anni dopo, passata la signoria ai Cicala, ebbe mutato il nome in quello attuale, scritto talvolta in Gigala, così come il cognome della potente famiglia, Principe di Tiriolo.

Fu casale di Gimigliano. Il terremoto del 1783 lo danneggiò non poco. In seguito ad un improvviso atto di ribellione nel 1806, le truppe francesi lo assaltarono ed incendiarono.

L'ordinamento amministrativo disposto nel 1799 dal Generale Championnet lo comprendeva nel cantone di Catanzaro, Dipartimento della Sagra. La prima legge francese del 9-1-1807 ne faceva un Luogo, ossia Università, del Governo di Serrastretta. Il successivo riordino, disposto per decreto 4-5-1811, in virtù del quale venivano istituiti i Comuni ed i Circondari lo attribuiva a Tiriolo. Ma la nuova sistemazione amministrativa della Calabria disposta dal Borbone per legge 1-5-1816, l'incluseva nel Circondario di Gimigliano»<sup>2</sup>.

Alfano<sup>3</sup> nella sua opera ricorda Cicala come terra dall'aria buona posta nella Diocesi di Catanzaro e feudo di Casa Cicala.

Nel 1861 Zuccagni-Orlandini lo presenta come un borgo del Napoletano, nella provincia di Calabria Ultra II; circondario di Nicastro; mandamento di Gimigliano. Secondo l'autore «qui nacque nel XVI secolo quell'Angioiello Duri, che fatto prigioniero dai Turchi da giovinetto, abbracciò poi la religione maomettana, e si distinse talmente col senno e colle armi che Maometto III lo elevò al grado di Primo Visir»<sup>4</sup>.

Informazioni risalenti al periodo Neolitico si ricavano dalla consultazione del sito comunale che così riporta: «Nel 1875, lo studioso Domenico Lovisato, in seguito al ritrovamento, nel territorio di Cicala, di alcuni reperti archeologici risalenti al Neolitico, condusse delle ricerche sull'origine di questo paese.

<sup>1</sup> Cfr. G. VALENTE, *Dizionario...*, pp. 290-292, cit. p. 19.

<sup>2</sup> G. VALENTE, *Dizionario...*, pp. 290-292, cit. p. 19.

<sup>3</sup> Cfr. G. M. ALFANO, *Istorica...*, p. 97, cit. p. 27; G. M. ALFANO, *Istorica ...*, Dai Torchi di Raffaele Miranda Napoli 1823, p. 188, cit. p. 183.

<sup>4</sup> ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Dizionario ...*, p. 424, cit. p. 47.

In uno dei suoi scritti si legge: "... azze, scalpelli, martelli e ciottoli, dell'epoca della pietra, ritrovati in Calabria", o ancora, "... le armi formate di rocce calabresi si trovano in abbondanza sulla parte settentrionale della provincia di Catanzaro, come Tiriolo Superiore e Cicala". Questi passi hanno fatto pensare a una presenza neolitica nel territorio. Oggi questi reperti archeologici ritrovati nel territorio di Cicala, è possibile ammirarli nel Museo Provinciale di Catanzaro»<sup>5</sup>.

L'economia del luogo si basa prevalentemente sull'agricoltura mediante la produzione di castagne, frutta di diverse varietà, uve da tavola e da vino.

Il suo territorio, sebbene molto montagnoso viene anche utilizzato per la coltivazione di biada e adibito a pascolo. Non mancano i piccoli allevamenti di bestiame, in particolare di ovini e suini, e la conseguente trasformazione del prodotto con la lavorazione delle carni e del latte.

Altre informazioni tramandano anche che in passato nel territorio, come del resto in altre realtà già trattate, era presente l'allevamento del baco da seta, e la conseguente tessitura del prodotto.

Schegge di storia sono ancora percettibili dalla conformazione urbanistica e architettonica del centro storico rappresentato prevalentemente da vicoli e vicoletti molto accostati tra loro, dalle varie gradinate e dalla presenza di fontane, ma non mancano, da quanto riportato dal sito comunale<sup>6</sup>, interessanti edifici come i Palazzi Cigala, Mancusi, Talarico P., Astorino, Mancuso, Voce, Talarico G., Astorino (II).

Due piazze del Paese e due gli edifici religiosi appartenenti alla Diocesi di Catanzaro: la Chiesa intitolata a San Giacomo Apostolo patrono del Paese solennizzato il 25 luglio, data nella quale coincide anche la fiera e quella dell'Immacolata.

Altre costruzioni rurali si riscontrano nel territorio periferico del paese, come i Mulini Talarico, Mancusi, Leo-Mancusi rispettivamente nelle località Pendino, Castaneto, Due Fiumi, il Casale Le Pera in località Giardino e Villa Mancuso nella località Fossa del Mattino.

Rossano, 26 agosto 2019

---

<sup>5</sup> <http://www.comune.cicala.cz.it/index.php?action=index&p=76>

<sup>6</sup> Cfr. *Ibidem*